

■ **L'INTERVISTA** La Calabria vista dal presidente dell'Ordine dei geologi, Fragale

Territorio a rischio

Colpe e leggerezze

di GIOACCHINO LENA

IL Gargano e poi Genova e Parma: l'autunno è appena iniziato e già si contano decine di milioni di danni, distruzione e, purtroppo, perdite di vite umane. Ogni pioggia porta con sé l'incognita di dove avverrà e di come avverrà. Ne abbiamo parlato con il presidente dell'Ordine dei Geologi della Calabria, Francesco Fragale.

Ti sembra possibile che questo avvenga in una nazione "sviluppata"? Da più parti si invoca l'opera di tecnici in grado di fornire idee, modalità di lavoro, supporto a leggi adeguate. Qual è il ruolo del geologo?

«La professione del geologo è di fondamentale importanza, soprattutto in una regione come la Calabria, ad alto rischio idrogeologico, caratterizzata da un territorio particolarmente fragile che, insieme alla Toscana, detiene il triste primato di regione storicamente più colpita da alluvioni e frane, in relazione al numero di eventi/anno. Essa è importante sia in ambito di pianificazione territoriale sia nella progettazione degli interventi sul territorio. Il geologo è il professionista deputato a valutare la compatibilità degli interventi sul territorio rispetto all'assetto geologico e geomorfologico dell'area che deve ospitarli; è il professionista che ha le competenze per identificare i rischi geologici e individuare gli interven-

ti più efficaci per la loro mitigazione. La professione geologica rappresenta una risorsa per la collettività, tuttavia non bisogna ricordarsene soltanto in occasione delle emergenze».

E' nata recentemente una "Coalizione per la prevenzione del rischio idrogeologico" alla quale aderiscono le principali associazioni ambientaliste e di categoria, i Consigli nazionali degli ordini professionali e le associazioni imprenditoriali di settore, i Sindaci e il mondo dei tecnici della ricerca. Il compito di questa coalizione è quello di "riportare tra le priorità politiche del nostro paese una strategia generale di governo del territorio e delle acque e un'efficace politica di adattamento ai cambiamenti climatici per la mitigazione del rischio da frane ed alluvioni...". Nell'incontro del 22 ottobre scorso con il dott. Erasmo D'Angelis, coordinatore della Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico del Governo, questa Coalizione ha messo l'accento sul concetto di rinaturazione, indispensabile per contribuire alle politiche di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici favorendo il recupero delle funzionalità ecologica del territorio migliorando le capacità di risposta naturale ai sempre più frequenti calamità che su di esso si abbattano. L'Ordine dei Geologi della Calabria si

sta muovendo in questo senso?

«L'Ordine dei Geologi naturalmente condivide le finalità della Coalizione atte a promuovere strategie per il governo del territorio. Il territorio, in Italia, negli ultimi decenni, è stato maltrattato e trascurato. Basti pensare che negli ultimi 50 anni sono stati consumati, in media, circa 7 mq/sec di suolo e ogni anno è stata cementificata una superficie pari di circa 300 kmq. A causa dell'urbanizzazione sfrenata, negli ultimi 25 anni sono stati erosi circa 160 km di litorale.

L'Ordine da diverso tempo promuove iniziative di sensibilizzazione, non solo per limitare il consumo del suolo ma anche per sollecitare maggiori investimenti nella pianificazione e nella messa in sicurezza delle aree già riconosciute critiche. Ritengo che la pianificazione organica e la manutenzione accurata del territorio rappresentino la strategia di base per contrastare le criticità idrogeologiche. Sarebbe fondamentale anche educare la collettività rispetto ai rischi cui è esposto il territorio ed erudirla sulle procedure di protezione civile. A tal fine l'Ordine sta organizzando incontri nelle scuole con gli studenti, finalizzati proprio all'educazione rispetto ai rischi territoriali. Nel nostro Paese l'educazione ai rischi è carente, purtroppo manca la cultura della prevenzione. Al riguardo bisognerebbe

prendere come esempio il "modello Giappone" rispetto a rischio sismico».

La Calabria è una terra in cui frane ed alluvioni, a partire dal XVI secolo, sono state una costante. Un cronista della fine del '500 riporta come il Crati a Cosenza uscendo dagli argini "tutti li pignatari li affogò nelle loro botteghe"... Quanto e come si investe rispetto alla difesa del suolo in Calabria?

«I mutamenti climatici hanno cambiato il regime delle precipitazioni: sempre

più spesso in poche ore piove nella quantità che in genere si registra in più mesi. A livello nazionale fino al 2006 si verificavano 100 eventi meteo eccezionali con danni ingenti; nel 2013 si è passati a 351 eventi e nei soli primi 20 giorni del 2014 si sono registrati 110 eventi eccezionali, particolarmente violenti che hanno innescato frane e causato alluvioni, esponendo a serio rischio l'incolumità pubblica. In Calabria, dal 2008 al 2012, gli eventi di dissesto geo-idrologico che hanno colpito intensamente il territorio regionale hanno provocato danni stimati per oltre un miliardo e mezzo di euro. Purtroppo manca la cultura della prevenzione e le risorse economiche messe a disposizione sono state quasi sempre impiegate per fronteggiare le emergenze. Dal 1989 al 2009 sono stati destinati circa trecento milioni di euro di fondi ordinari per interventi

di "Difesa del suolo". Per l'emergenza Soverato sono stati erogati circa cinquecento milioni di euro. Per riparare i danni provocati dagli eventi verificatisi durante la stagione invernale 2008-2009 (interventi strutturali, OPCM n. 3471/2009) sono stati impegnati circa 170 milioni di euro: cifra che rappresenta soltanto il 20% dei danni prodotti. Attualmente, gli investimenti di cui all'Accordo di Programma siglato nel 2010 tra la Regione Calabria ed il Ministero dell'Ambiente (220 milioni di euro per interventi di mitigazione rischio idrogeologico), risultano in fortissimo ritardo con il rischio di perdere i finanziamenti.

La politica in questi anni ha investito male e sempre in emergenza, nonostante sia ormai risaputo che intervenire in emergenza possa raggiungere costi molto superiori che intervenire in prevenzione: dal 1945 ad oggi, per risarcimenti dei danni da frane e alluvioni, lo Stato ha pagato in media circa 3,5 mld/anno. E non si fa in tempo a ripristinare i danni prodotti da eventi verificati-

si negli anni passati, che se ne sommano altri prodotti da eventi successivi.

Auspicio che la recente iniziativa di "Missione Italia Sicura" contro il dissesto idrogeologico del Governo Renzi, riesca a produrre risultati efficaci contro il rischio idrogeologico. Per garantire una concreta politica di mitigazione dei rischi necessiterebbero adeguati sforzi finanziari. E non dimentichiamo che esiste anche il rischio sismico, rispetto al quale la Calabria è particolarmente esposta».

Una delle ultime operazioni che il Consiglio dell'Ordine ha cercato di portare in dirittura d'arrivo, non riuscendovi a causa dello scioglimento del Consiglio regionale, è stata la modifica della legge sui geositi. Adesso andremo a nuove elezioni. Cosa chiederà l'Ordine dei Geologi al nuovo Governatore della Calabria?

«I rischi territoriali rappresentano un problema sociale e la politica deve sforzarsi ad investire decisamente nelle attività di pre-

venzione. La Regione Calabria non si è ancora dotata di una Legge organica sulla Difesa del suolo.

Sarebbe necessario aumentare la presenza di geologi nella pubblica amministrazione, ove è scarsamente rappresentata e la cui presenza garantirebbe anche un maggiore controllo sulla qualità degli interventi sul territorio: bisognerebbe inserire la figura del geologo nell'organico di ogni Comune. Al riguardo ricordo la proposta di "Legge Moscati" (istituzione del "Geologo di Zona" deputato a presiedere e monitorare costantemente le aree a più alta criticità) la cui approvazione, peccato, sembrerebbe sia naufragata per carenze finanziarie. La Spagna, prendendo spunto proprio da questa proposta legge italiana, ha istituito di recente l'"Ufficio geologico di zona", consapevole dell'importanza che possa avere tale Ufficio per la prevenzione del dissesto idrogeologico.

Esistono strumenti di pianificazione che consentono la mappatura delle criticità idrogeologiche, come il PAI

(Piano Stralcio Assetto Idrogeologico): strumento importantissimo, redatto nel 2002, in lenta fase di aggiornamento, che attualmente copre soltanto le aree urbanizzate, per cui andrebbe esteso su tutto il territorio regionale. Per velocizzare l'aggiornamento del PAI si potrebbero utilizzare anche i geologi liberi professionisti: ciò avrebbe anche ricadute occupazionali da non trascurare. Da diverso tempo l'Ordine dei Geologi lamenta la mancanza del Servizio Geologico Regionale, organo tecnico-scientifico consultivo al servizio della comunità e degli enti locali, inespugnabilmente sospeso da qualche anno. Infine, l'Ordine chiede che in tutte le attività di progettazione vengano utilizzate le risorse professionali locali e che non ci si avvalga della possibilità di affidamento delle progettazioni a "Società in house" partecipate dello Stato: ciò rappresenterebbe una condizione inaccettabile, grave nei confronti del settore professionale, che negherebbe il rilancio occupazionale per i professionisti locali».



La frana su una strada calabrese

